

VIVERE LA MORTE, CELEBRARE LA VITA
GESTI E PAROLE PER ACCOMPAGNARE IL LUTTO

SCHEDA LABORATORIO N. 1

Parlare oggi dell'Al di là

Don Geppe Cocha

Presentazione

Morte e risurrezione, inferno e paradiso, giudizio, purgatorio, aldilà... parole difficili da maneggiare, sia nella predicazione che nelle relazioni quotidiane, soprattutto quando la morte è realtà sperimentata da vicino. Eppure, parole importantissime, che ci mettono a contatto con il mistero dell'uomo, della sua vita, del suo futuro. Proviamo a cercare gesti e parole per dire la speranza cristiana nella vita piena che il Signore promette.

Parlare della morte e della vita eterna, oggi...: alcuni testi per cominciare

Io, per esempio, mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello poter dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e potremmo andare in Paradiso per un sentiero fiorito.

Invece Dio ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nella oscurità, che fa sempre un po' paura. Mi sono rapacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle "uscite di sicurezza".

Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. [...] Ciò che ci attende dopo la morte è un mistero, che richiede da parte nostra un affidamento totale.

(card. Carlo Maria Martini)

Annoda i Lacci alla mia Vita, Signore,
Poi, sarò pronta ad andare!
Solo un'occhiata ai Cavalli -
In fretta! Potrà bastare!

Mettimi dal lato più sicuro -
Così non cadrò -
Perché dobbiamo andare al Giudizio -
E in parte, ripido il Pendio -

Ma non mi curo dei precipizi -
E non mi curo del Mare -
Resa salda nell'Immortale Corsa -
Dalla mia stessa Scelta, e da Te -
Addio alla Vita che vivevo -
E al Mondo che conoscevo -
E baciare le Colline, per me, basta una volta -
Ora - sono pronta ad andare!

(Emily Dickinson, J 279)

Credo, sì io credo, che un giorno,
il tuo giorno, o mio Dio,
avanzero verso di te coi miei passi titubanti,
con tutte le mie lacrime nel palmo della mano,
e questo cuore meraviglioso che tu ci hai donato,
e questo cuore troppo grande per noi,
perché è fatto per te...

Un giorno io verrò,
e tu leggerai sul mio viso
tutto lo sconforto, tutte le lotte,
tutti gli scacchi dei cammini della libertà.

E vedrai tutto il mio peccato.

Ma io so, mio Dio,
che non è grave il peccato,
quando si è alla tua presenza.

Poiché è davanti agli uomini che si è umiliati.

Ma davanti a te, è meraviglioso esser così poveri,
perché si è tanto amati!

Un giorno, il tuo giorno, mio Dio,
io verrò verso di te.

E nella autentica esplosione della mia resurrezio-
ne,

saprò allora che la tenerezza sei tu,
che la mia libertà sei ancora tu.

Verrò verso di te, o mio Dio,
e tu mi donerai il tuo volto.

Verrò verso di te con il mio sogno più folle:
portarti il mondo fra le braccia.

Verrò verso di te, e griderò a piena voce
tutta la verità della vita sulla terra.

Ti griderò il mio grido,
che viene dal profondo dei secoli:

"Padre! Ho tentato di essere un uomo,
e sono tuo figlio!"

(Jacques Leclercq)

Forse il mattino solo esiste?

Questo interrogativo si fa particolarmente angoscioso quando non si tratta più della mia esperienza personale, assunta e sofferta in prima persona, ma del ritrovarmi impotente di fronte allo strazio, all'angoscia, alla morte dell'altro. Sia esso il fratello senza nome che implora l'aiuto che con tutta l'anima vorrei portargli, sia una persona amata che si avvicina all'ultima dimora.

E' duro esserci, e basta.

Non poter far nulla ma solo consegnarsi alla morte dell'altro. Lasciarsene penetrare. Non ritirarsi. Non evadere. Lasciare che diventi fatto vivo della nostra esistenza.

La morte, questo mistero della sofferenza, umanamente insensato. Questo dover morire, non voler morire. Questo sentirsi presi dentro da una morsa assurda e doverla subire, accettare, amare, nel buio della fede.

Amare nell'oscurità. Amare l'oscurità che nulla spiega, nulla risparmia, nulla giustifica.

Ma che cosa significa?

(Agnese Baggio)

La testimonianza della Scrittura: quali gesti e parole ci consegna la Bibbia?

La morte di Gesù ha dato un volto nuovo alla morte umana:

- solidarietà di Gesù con la condizione umana (cfr Fil 2,6-11). La «discesa agli inferi» che professiamo nel Credo apostolico è «la traduzione concreta in cui il linguaggio della fede vuole cogliere la rilevanza soteriologica ed escatologica dell'evento di Pasqua»;
- l'obbedienza di Gesù, segno eloquente del suo amore per gli uomini
- in Gesù Cristo risorto dai morti l'uomo può accettare di compiere il «cammino verso il Padre» (Gv 16,28), il cammino della speranza e della vita. «Cristo trasforma la morte in *sacramento*, in segno espressivo ed efficace della realizzazione assoluta dell'esistenza umana in Dio».

La terminologia della vita, connessa all'eternità, è frequente nel vangelo di Giovanni:

- vita eterna è la qualità della vita non soggetta alla morte;
- l'origine è nel Verbo e si rivela in Gesù (Gv 1,4-5); egli è la vita (Gv 14,5-6);
- Gesù comunica la vita definitiva all'uomo con il dono di se stesso. Gesù è colui che dà la vita: vedi gli episodi del figlio dell'ufficiale (Gv 4,43-54) e di Lazzaro (Gv 11); il pane vivifica... (Gv 6);
- La vita donata mediante la fede in Gesù e lo Spirito, fiorisce e matura nel credente. Percezione più profonda di questa nuova vita è l'esperienza della gioia (cfr per es. Gv 15,11; 16,24; 17,13. Portare frutto: Gv 15,1-17);
- «Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1 Gv 3,14)

La proposta dei catechismi

Il paradiso e l'inferno, il compimento ultimo e la perdizione definitiva dell'esistenza umana: sono realtà che toccano da vicino la nostra vita. Per questo talvolta la fantasia si è accesa nel tentativo di dare colori precisi a questi ultimi quadri della vita. Di essi però non abbiamo esperienza diretta e quindi ci vengono a mancare le parole adatte a descriverli. Dobbiamo ricorrere al linguaggio dei simboli, usati con varietà e ricchezza dalla parola di Dio. Vogliamo ricordare almeno alcuni dei simboli e delle espressioni più significative.

Il banchetto nuziale che Dio ci prepara (**Matteo 22,1-14**). [...]

La visione di Dio faccia a faccia (**1Corinzi 3,12**). [...]

La "vita eterna" (**Giovanni 10,28**). [...]

La "vittoria" (**Apocalisse 3,5**). [...]

"Un nuovo cielo e una nuova terra" (**Apocalisse 21,1**). [...]

Non sempre il tempo della vita basta a farci raggiungere una sintonia piena con il Signore. La bontà di Dio ci dona allora un altro spazio di purificazione, il **purgatorio**, fino a prepararci alla perfetta comunione del cielo.

L'inferno è la massima infelicità per l'uomo. Anche in questo caso la Bibbia si esprime con immagini.

Il "fuoco eterno" (**Matteo 25,41**) [...].

Il "pianto e stridore di denti" (**Matteo 8,12**), [...]

Le "tenebre esteriori" (**Matteo 22,13**) [...]

La "seconda morte" (**Apocalisse 2,11**), [...].

Paradiso e inferno non devono farci pensare ad un Dio giudice terribile, e alla nostra sorte eterna come qualcosa che incombe paurosamente su di noi. Dio in Gesù Cristo ha mostrato definitivamente a noi un volto benevolo. Egli opera instancabilmente per la nostra salvezza e realizzazione piena. Solo la chiusura cosciente e totale dell'uomo, fermo nel proprio peccato, può impedire il ritorno alla casa del Padre e l'accesso al gioioso banchetto della vita.

(scheda tratta dal catechismo per gli adolescenti *Io ho scelto voi*)

Proviamo a scrivere una lettera per invitare la famiglia di un defunto a partecipare a un incontro in parrocchia...

Bibliografia

E. BIANCHI, *Vivere la morte*, Gribaudi, Milano 1996⁵.

L. ACCATTOLI, *Cerco fatti di Vangelo. Inchiesta di fine millennio sui cristiani d'Italia*, SEI, Torino 1995.

L.-M. CHAUVET, *Parlare dell'aldilà*, ULD, Torino, pro manuscripto [trad. it. di *Sur quelques difficultés actuelles au sujet de l'«au-delà»*, in *La Maison Dieu* n. 213 (1998/1), 33-58].

J.-N. BEZANÇON, *Dio non è bizzarro*, LDC, TO-Leumann 2001, pp. 81-92: «Dio non scende a patti con la morte».

X. LEON-DUFOUR, *Dizionario di teologia biblica* (o altro dizionario analogo).